

La collezione di dischi
del Museo Nazionale del Cinema:
un'esperienza di recupero, catalogazione
e promozione della memoria audio-cinematografica

SILVIO ALOVISIO – DONATA PESENTI CAMPAGNONI

Identità di una politica culturale (e di una raccolta)

La politica archivistica e culturale di Maria Adriana Prolo si ispira sin dai primi anni Quaranta a una concezione delle fonti cinematografiche in largo anticipo sui tempi. Per la fondatrice del Museo Nazionale del Cinema nessun documento è più importante di un altro: tutto ciò che si collega in qualche modo al cinema – inteso come fenomeno non solo estetico ma anche come esperienza sociale condivisa – è rilevante e quindi merita di essere salvato e conservato: non soltanto le pellicole, allora, ma anche i manifesti, i memorabilia, i libri, le riviste, le fotografie, le macchine, i documenti cartacei, persino i biglietti delle sale³⁸⁰. Il suo Museo dimostra ancora oggi, nella ricca eterogeneità delle proprie collezioni sempre in aggiornamento, la modernità e la fecondità di tale visione.

Non sorprende, quindi, l'importanza che Prolo attribuisce da subito ai rapporti tra la musica e il cinema. Tale attenzione non si

³⁸⁰ Per un approfondimento su Maria Adriana Prolo e le sue politiche museali e culturali si rimanda agli studi di Donata Pesenti Campagnoni, in particolare: *À contre-courant: portrait de Maria Adriana Prolo, fondatrice du Musée National du Cinéma de Turin* (atti del convegno «Patrimoine et patrimonialisation du cinéma», Parigi, École nationale des chartes, 10-11 ottobre 2019), in via di pubblicazione; *Di una "piccola provinciale e del suo museo per il "glorioso cinema muto" torinese*, in *Tracce. Documenti del cinema muto torinese nelle collezioni del Museo Nazionale del Cinema*, a cura di CARLA CERESA e DONATA PESENTI CAMPAGNONI, Il Castoro, Milano, 2007, pp. 114-125; *Maria Adriana Prolo*, Museo Nazionale del Cinema, Torino, 2002.

concretizza solo nell'interesse per la musica cinematografica manoscritta e a stampa (di cui il Museo conserva una consistente raccolta dai kolossal muti degli anni Dieci ai musicarelli degli anni Sessanta³⁸¹) ma anche e soprattutto nella creazione di una vera e propria fonoteca museale. Nel corso degli anni "la signorina del cinema", come la chiamavano al Balôn e nei mercatini di Torino e dintorni, acquisisce, con il prezioso aiuto di uno dei suoi più qualificati collaboratori, il colto e raffinato bibliotecario Roberto Radicati, oltre duemila dischi: dai pesanti 78 giri in ceralacca degli anni Venti e Trenta ai più classici 33 giri, successivi agli anni Cinquanta.

La collezione di dischi del Museo, ancora oggi in costante crescita grazie alle donazioni di studiosi e appassionati, raccoglie un insieme di documenti sonori (circa 4.700 pezzi fisici) molto eterogenei, riconducibili a diverse tipologie. A prevalere sono ovviamente le colonne sonore di centinaia di film: dai classici hollywoodiani (Hitchcock, Preminger, Huston, Hawks ecc.) ai capolavori del cinema d'autore italiano (Bertolucci, Fellini, Visconti, Taviani ecc.) passando per le diverse stagioni del cinema di genere, soprattutto italiano (dal western al musical, dal thriller al poliziottesco). Sono presenti quasi tutti i grandi musicisti della storia del cinema, sia internazionali (Georges Delerue, Jerry Goldsmith, Luis Enriquez Bacalov, Bernard Hermann, Maurice Jarre, Nelson Riddle, Elmer Bernstein ecc.) sia, naturalmente, italiani (Nino Rota, Ennio Morricone, Carlo Rustichelli, Angelo Francesco Lavagnino, Armando Trovajoli, Piero Piccioni, Mario Nascimbene, Riz Ortolani ecc.).

Proprio la scena italiana è particolarmente rappresentata nel fondo, grazie anche alla presenza di rare colonne sonore firmate

³⁸¹ La consistente collezione di documenti musicali (in maggioranza a stampa, ma anche manoscritti) conservati presso l'Archivio storico e la Bibliomediateca del Museo Nazionale del Cinema è quasi interamente censita nella banca dati on line del «Progetto Cabiria», realizzata dall'Università di Torino in collaborazione con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte (www.progetto-cabiria.eu/index.php).

da compositori che meriterebbero un'attenta rivalutazione, come Stelvio Cipriani, il compositore chiave del cinema di genere italiano degli anni Settanta, come Gianni Ferrio, il compositore della celebre canzone *Parole parole*, i mitici fratelli Guido e Maurizio De Angelis o l'indimenticato jazzista Piero Umillani (nel fondo è conservato il rarissimo disco della colonna sonora di *Smog*, con la tromba del suo amico Chet Baker). Consistente anche la presenza di brani di musica classica, da Bach per Olmi (*L'albero degli zoccoli*), a Schubert, Mozart ed Händel per Kubrick (*Barry Lindon*), da Bizet per Preminger (*Carmen Jones*), a Vivaldi per Benton (*Kramer contro Kramer*) ecc.

Nelle colonne sonore è ampia, naturalmente, la presenza dei più celebri artisti e delle più rinomate orchestre della canzone italiana tra gli anni Trenta e Cinquanta (da Alberto Rabagliati a Gino Del Signore, da Luciano Tajoli a Gino Latilla, dall'Orchestra Durium all'Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza). Non mancano inoltre i casi di registi che compongono personalmente le musiche dei loro film (celebri i casi di Chaplin, Jodorowsky e Carpenter). Importante anche la presenza, in molte colonne sonore di film, di canzoni interpretate da nomi celebri del pop e del rock internazionale e italiano: da Elvis Presley a Ringo Starr (che firma le musiche di *Son of Dracula* di Freddie Francis, 1974), da Sonny and Cher a Giorgio Gaber (che nella soundtrack di *Bubù* di Mauro Bolognini, del 1971, interpreta una splendida canzone di Leo Ferré), da John Denver a Elton John, da Fred Bongusto a Barbra Streisand. Moltissime le curiosità: la canzone – interpretata da Gabré – del primo film sonoro italiano (*La canzone dell'amore*, 1930), una colonna sonora psichedelica scritta da Maurizio Vandelli, leader dell'Equipe 84, per l'ultima regia di Giuseppe De Santis (*Un apprezzato professionista di sicuro avvenire*, 1972), un memorabile duetto tra Peter Sellers e Sophia Loren, Jerry Lewis che canta *Cinderfella*. La collezione documenta anche una variante discografica non molto diffu-

sa ma significativa della tradizionale colonna sonora: l'audio-film, costruito con brani di dialoghi originali o doppiati e integrato da parti musicali (si veda il caso di *20000 leghe sotto i mari*, prodotto dalla Disney nel 1954). Nel fondo sono inoltre conservate anche altre performance canore, magari non legate a film ma interpretate da attori e attrici celebri: da Jeanne Moreau a Catherine Spaak, da Marlene Dietrich a Totò. Meritano attenzione, inoltre, anche le canzoni che trattano temi cinematografici: da segnalare, in questa singolare tipologia, *A morte è Rodolfo Valentino*, interpretata dal tenore Giuseppe Milano in ricordo del grande divo di origini pugliesi.

Ma la collezione di dischi del Museo Nazionale del Cinema non è composta solo da colonne sonore e da canzoni: altrettanto interessanti sono i dischi che conservano la memoria delle voci recitanti di grandi attori, da Walter Chiari (con le registrazioni dei principali sketch del suo famoso "Teatrino" televisivo) a Orson Welles che annuncia l'invasione aliena in *War of the Worlds*, recita Dracula o legge Pericle e Zola, da Greta Garbo (con un florilegio delle sue migliori performance hollywoodiane per la MGM) ai Fratelli Marx, da Laurence Olivier che interpreta l'*Amleto* a Eduardo De Filippo che racconta la favola di *Pierino e il lupo*.

Il progetto Di.Do.S. e le politiche di accessibilità

Nel biennio 2011-2012, grazie al progetto Di.Do.S. (Digitalizzazione Documenti Sonori), è stata realizzata un'importante campagna di recupero e valorizzazione della collezione di dischi. Il progetto, nato dalla collaborazione tra il Museo Nazionale del Cinema e Punto Rec Studios, con il supporto di due aziende partner, HUB e Zero DB, e con la collaborazione dell'Università degli Studi di Torino (DAMS), ha portato non solo alla catalogazione analitica del nucleo storico del fondo (circa 2.100 unità fisiche), ma anche al restauro e alla digitalizzazione di 300 dischi accuratamente selezionati (i più preziosi o in parte ancora fuori dal mercato digitale).

Il processo di preservazione e digitalizzazione si è articolato in fasi distinte: analisi approfondita dello stato di mantenimento e di degrado del supporto fisico; identificazione dell'anno di registrazione e pubblicazione della casa discografica; dettagliata progettazione dell'intervento (scelta dei prodotti per la pulizia fisica, della puntina per la lettura del solco, e del tipo di equalizzazione da utilizzare al fine di rispettare le caratteristiche acustiche originali dei contenuti), pulizia con agenti chimici antimuffa e antipolvere non aggressivi e asciugatura della lacca; riversamento (lettura del disco per mezzo di un giradischi broadcast e conversione in file audio), restauro digitale (eliminazione dei difetti acustici acquisiti, ottimizzazione della qualità timbrica, creazione di un nuovo master); esportazione nei vari formati digitali e inserimento dei meta-data (comprensivi di immagini relative al centrino del vinile, alla copertina, al retro di copertina e al booklet, poi utilizzati per la gestione all'interno del database).

Per la catalogazione dei dischi è stata realizzata dall'azienda torinese RWX un'apposita banca dati informatica con software open source. La scheda della descrizione catalogografica, messa a punto dal Museo Nazionale del Cinema tenendo conto degli standard internazionali e realizzata in collaborazione con una équipe di docenti di musica e cinema dell'Università di Torino, ha previsto la compilazione di numerosi campi: tra questi, Titolo disco, Titolo brano, Compositore, Interprete, Etichetta/Editore, Altezza, Inventario, Collocazione, RPM, Mono/stereo, Disponibilità di mercato, oltre al Titolo del film eventualmente legato a un brano o a un intero disco.

Il lavoro di catalogazione, restauro e digitalizzazione è stato naturalmente funzionale alla promozione del fondo, e quindi della sua accessibilità (una condizione prioritaria in tutte le campagne di riordino e catalogazione condotte dal Museo negli ultimi venticinque anni). Per soddisfare questa esigenza, è stata creata un'interfaccia pubblica di ricerca on line nel catalogo della fonoteca sul sito

istituzionale del Museo Nazionale del Cinema, con possibilità di ricerca semplice (full text) e di ricerca avanzata (con interrogazione per Compositore, Interprete, Titolo disco o brano, Etichetta/Editore, RPM, Titolo film italiano e originale, Regista).

Sempre sul sito del Museo Nazionale del Cinema gli oltre 3.000 brani presenti nei 300 dischi digitalizzati sono disponibili parzialmente (per evidenti ragioni legate al diritto di autore) all'ascolto, con un estratto – accortamente selezionato – di 30 secondi. Gli stessi estratti si possono ascoltare integralmente presso la Bibliomediateca Mario Gromo.